

7 giugno 2014



***Ambasciata d'Italia  
nella Repubblica Popolare Cinese***

UFFICIO ECONOMICO-COMMERCIALE

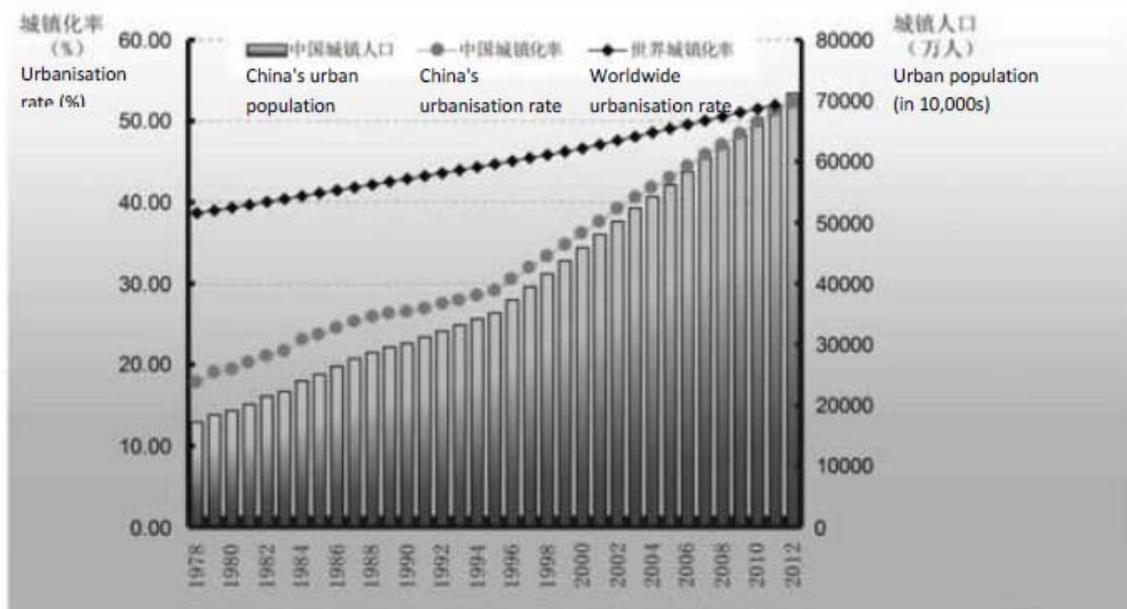
**PACCHETTO PER LA COLLABORAZIONE SINO-ITALIANA  
NEL SETTORE DELL'URBANIZZAZIONE IN CINA**

<b>LA NUOVA URBANIZZAZIONE IN CINA.....</b>	<b>2</b>
<b>PUNTI DI FORZA DELL'ITALIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DELL'URBANIZZAZIONE A LIVELLO MONDIALE .....</b>	<b>7</b>
<b>ESEMPI DI INTERVENTI URBANISTICI INTEGRATI ITALIANI IN CINA.....</b>	<b>10</b>
<b>L'OFFERTA DI UN FORMATO URBANISTICO ITALIANO PER LA CINA .....</b>	<b>11</b>
<b>PIANO D'AZIONE.....</b>	<b>12</b>

## LA NUOVA URBANIZZAZIONE IN CINA

La velocità e il rilievo del processo di urbanizzazione in Cina è un **fenomeno senza precedenti**. La nuova *leadership* cinese ha confermato in questi mesi la volontà di perseguire un **maxi piano per l'urbanizzazione che in quindici/venti anni dovrebbe portare 350 milioni di persone a spostarsi dalle campagne alle città**, facendo crescere i centri urbani con una popolazione inferiore ai due milioni di abitanti, contenendo l'ulteriore crescita delle metropoli della costa dove la densità abitativa ha raggiunto livelli già elevati.

Il rinnovato impulso alla politica di urbanizzazione costituisce **uno dei tratti portanti dell'agenda economica delineata dal premier Li Keqiang** (c.d. Likonomics). Obiettivo del governo è il raggiungimento di un tasso di urbanizzazione della popolazione del 70% per il 2030 (nel censimento del 2010 per la prima volta il numero dei residenti urbani ha superato quello delle campagne).



Fonte: "National New Type Urbanization Plan (2014-2020)"

Il tema della pianificazione urbana e territoriale è identificato quale priorità nel rapporto del Consiglio di Stato "Realizzare una Completa Urbanizzazione" diramato il 27 giugno 2013.

Il documento introduce il **concetto di cluster** quale modello organizzatore dello sviluppo urbano e territoriale. Ad esso si riferiscono vasti ambiti unitari di pianificazione urbana che comprendono città-metropoli propriamente dette e centri minori, classificati come agricoli.

Tale impostazione avrà conseguenze rilevanti sulle modalità di attribuzione dell'ambito *status* di cittadino urbano: tale *status*, infatti, potrà essere assegnato alla popolazione agricola di un *cluster* senza che essa debba necessariamente emigrare, con implicazioni sul *welfare* e sulla configurazione dei poteri territoriali dell'area interessata.

Lo scopo è quello di porre le basi per superare la dicotomia storica tra società urbana e rurale. Alla fine del processo di inurbamento, gli interessati cambieranno la denominazione formale di "contadini" con quella di "cittadini", mentre nel paese sorgeranno altri 221 centri urbani con oltre un milione di abitanti.

La tabella che segue mostra il **numero di città con oltre 5 milioni di abitanti nel 2025**.



La necessità di equiparare le figure professionali dei due tipi di "hukou" (diritto di residenza) produrrà un trasferimento di servizi e attività lavorative anche ad alto contenuto tecnologico nelle aree rurali (nuove zone industriali/artigianali), generando il lavoro in loco, condizione primaria per mantenerci la popolazione.

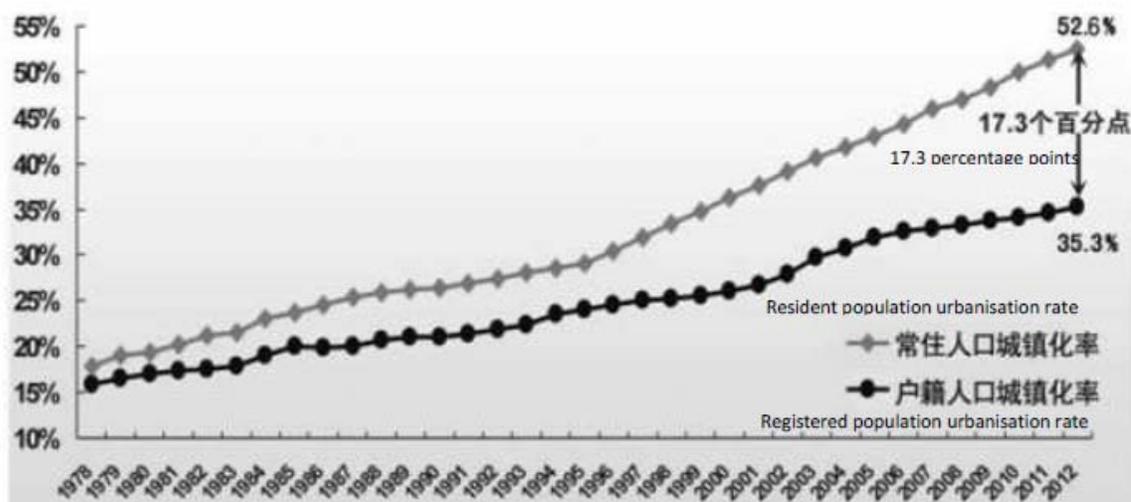
Da questa iniezione di tecnologia e risorse finanziarie anche l'agricoltura trarrà beneficio per effetto del "clustering", potenziando la produttività e migliorando la sostenibilità ambientale (ne è evidenza la ricerca di modelli economici diversi da inserire in ambito rurale, quale l'avvio di distretti a vocazione agrituristica).

Tali principi sono stati ripresi anche dal piano varato dal governo centrale cinese nei primi mesi del 2014, il "National New Type Urbanization Plan (2014-2020)".

Il piano, come suggerisce il titolo, si prefigge come scopo quello di dettare le linee guida per lo sviluppo urbano in Cina per i prossimi anni, nonché di definirne gli obiettivi principali e le strategie operative. Si tratta di un documento dalla portata storica, nel quale si riconosce la necessità di perseguire una crescita che non punti solo alle grandi cifre, ma che abbia piuttosto come priorità assoluta la sostenibilità sotto ogni punto di vista, *in primis* nell'ottica della qualità'.

Infatti, riconoscendo la dimensione senza precedenti dell'urbanizzazione in Cina negli ultimi 30 anni e le evidenti opportunità di sviluppo che essa ha generato (basti pensare che i soli agglomerati di Beijing-Tianjin-Hebei, del delta del fiume Yangtze e del Pearl River contano per il 36% del PIL nazionale), il governo centrale ha ritenuto che la stesura di un documento guida, che definisse in maniera compiuta principi e intenti, non potesse più essere rinviata, per poter massimizzare i frutti che tale processo può e continuerà a portare.

La "nuova" urbanizzazione che il programma delinea pone l'uomo e le sue esigenze al centro. Lo sviluppo urbano deve procedere di pari passo con un miglioramento progressivo delle condizioni di vita degli abitanti, siano essi in città o in campagna, che si deve tradurre in primo luogo in una rete di servizi offerti e di infrastrutture di più alto livello. Tale obiettivo è strettamente correlato all'indispensabile esigenza di promuovere una maggiore integrazione tra le città e le campagne, che si può perseguire in due modi: facilitando l'ingresso e l'insediamento dei lavoratori agricoli nelle città (tramite una profonda revisione della politica dell'*hukou* citato in precedenza – il governo prevede infatti la registrazione di 100 milioni di lavoratori migranti entro il 2020), e investendo nelle tecnologie agricole per renderle ancora più efficienti e produttive. Il risultato auspicato di questa politica è la riduzione di 2 punti percentuali del divario esistente tra la popolazione urbana complessiva e la popolazione dei soli "registrati", che si attestano rispettivamente sul 53% e sul 36% della popolazione totale cinese.



Fonte: "National New Type Urbanization Plan (2014-2020)"

La sostenibilità che il Piano vuole raggiungere non è solo sociale, ma anche ambientale. E' giusto pertanto spingere per crescere, ma a patto che la crescita sia *green*, attenta alla salvaguardia dell'ambiente, e che ponga un freno allo sfruttamento incontrollato delle risorse disponibili. Sulla scia di quanto già dichiarato dal Primo Ministro Li Keqiang in numerose occasioni fin dall'inizio del suo mandato, si introducono nel documento ufficiale concetti quali risparmio energetico, riciclo, spazi verdi da tutelare, fonti rinnovabili, che nell'ottica del Piano devono diventare nuovi principi basilari per gli *urban planners* del futuro.

Un altro punto da non trascurare è l'attenzione che viene dedicata alla tematica della protezione e della promozione del patrimonio storico e culturale del Paese. Nel Piano si proclama la volontà, nonché il dovere, di difendere il ricco tessuto storico della Cina, che rischia oggi di essere fortemente danneggiato dalla crescita urbana. Si sottolinea l'importanza di avere città diverse tra loro, ognuna con le proprie caratteristiche e le proprie tradizioni, per limitare il fenomeno dell'omologazione che sta colpendo tante città costruite negli ultimi tempi.

Tali obiettivi non possono essere realizzati senza l'elaborazione di un macro-piano, definito di volta in volta sulla base del contesto specifico di operatività, che possa guidare verso un utilizzo efficace e fruttuoso delle risorse e del terreno disponibili. Si dovrà quindi prediligere una struttura urbana ad alta densità, orientata verso il mix funzionale.

Piccole, medie e grandi città, pur nella necessità dell'essere ognuna autosufficiente, saranno sempre più interconnesse tra loro, sulla base del modello del *city cluster* che viene riproposto anche in questo Piano.

Target	2012	2020
<b>Urbanisation levels</b>		
Permanent resident population urbanisation rate (%)	52.6	About 60
Registered population urbanisation rate (%)	35.3	About 45
<b>Basic public services</b>		
Proportion of children of migrant workers receiving compulsory education (%)		≥ 99
Coverage rate of free professional skills training for urban unemployed people, migrant workers, and young people who have newly entered the labour force (%)		≥ 95
Coverage rate of basic pension insurance for permanent resident urban population (%)	66.9	≥ 90
Coverage rate of basic healthcare insurance for permanent resident urban population (%)	95	98
Coverage rate of government-subsidised housing for permanent resident urban population (%)	12.5	≥ 23

Target	2012	2020
<b>Basic infrastructure</b>		
Proportion of public transport among all motorised transport in cities with a population over 1 million	45*	60
Town public water provision rate (%)	81.7	90
Urban waste water management rate (%)	87.3	95
Urban waste treatment rate (%)	84.8	95
Urban household broadband access capability (Mbps)	4	≥ 50
Coverage rate of comprehensive services in urban communities	72.5	100
<b>Resource environment</b>		
Per capita construction land in cities (m <sup>2</sup> )		≤ 100
Proportion of renewable energy consumption in towns (%)	8.7	13
Proportion of green buildings among newly-built buildings in towns (%)	2	50
Rate of green areas in urban areas in cities (%)	35.7	38.9
Cities at local level and above that reach national air quality standards (%)	40.9	60

Fonte: "National New Type Urbanization Plan (2014-2020)"

Nell'intento del *decision-making* cinese la **politica di urbanizzazione costituisce la premessa per nuovi impulsi alla crescita economica.**

La maggior concentrazione di settori ad alta produttività, tipica delle aree urbane, quali servizi e industria, rispetto al settore agricolo, costituirà un forte motore di emancipazione della Cina dal modello finora prevalente, trainato dalle esportazioni. L'aumento dei redditi pro-capite sposterà liquidità dagli investimenti ai consumi, favorendo un raggiustamento strutturale nella struttura del PIL.

Il nuovo *urban push* rappresenta dunque una preziosa opportunità economica per le aziende cinesi e quelle straniere, ed italiane in specie.

**La Cina dovrà costruire 170 nuovi sistemi di trasporto di massa, 5 miliardi di mq di strade e 28.000 Km di metropolitana, con un valore di investimenti di circa 5 mila miliardi di euro.**

I settori industriali coinvolti in tale scenario dovranno tener conto delle esigenze di eco-sostenibilità.

L'Italia auspica un **coinvolgimento di aziende italiane nei settori della pianificazione urbanistica**, delle tecnologie per l'edilizia sostenibile, dei sistemi per la gestione dei rifiuti.

Alcuni aspetti della *partnership* avviata tra Cina e Unione Europea sono stati già affrontati con iniziative di urbanistica sostenibile, risparmio energetico, trasporto e mobilità, economia industriale urbana e tutela del patrimonio storico e artistico.

Nelle debite proporzioni, **l'organizzazione dei nostri distretti e la valorizzazione del territorio costituiscono punti di forza dell'Italia industriale**, che coniugano sviluppo sostenibile e coesione territoriali.

## **PUNTI DI FORZA DELL'ITALIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DELL'URBANIZZAZIONE A LIVELLO MONDIALE**

Nel settore delle costruzioni e dell'urbanizzazione **l'Italia vanta una preziosa esperienza e dispone di numerose imprese di ottima reputazione a livello mondiale.**

Secondo il rapporto dell'ANCE 2013, l'industria delle costruzioni e dell'edilizia italiana all'estero ha visto otto anni di crescita continua, a un tasso medio annuo molto sostenuto, e una presenza stabile in quasi 90 Paesi in tutto il mondo.

L'Italia e' affermata a livello mondiale per la realizzazione di:

### 1) Infrastrutture di rete

Le infrastrutture a rete rappresentano il *core business* delle imprese italiane: ferrovie, autostrade, reti idriche ed energetiche, metropolitane costituiscono il 70% del portafoglio complessivo.

Il settore delle ferrovie nel 2012 ha rappresentato il 25,8% dell'intero *business*. In crescita le reti autostradali: dal 16% sono passate al 19,2%, grazie ad importanti acquisizioni all'estero (Russia, Stati Uniti, Australia, Kuwait, Polonia, Argentina, Colombia, Kazakistan).

Le metropolitane rappresentano circa l'8% del totale delle commesse: le imprese italiane sono impegnate in Romania, Venezuela, Grecia, Turchia, Polonia, Stati Uniti, oltre che nell'importante progetto di Copenhagen.

### Classifica delle prime 30 imprese del settore delle costruzioni italiane all'estero

**Allegato 1 – Classifica delle prime 30 imprese italiane all'estero – milioni di euro**

Rank 2012	Impresa	Produzione estero 2012	Produzione globale 2012	Valore nuovi contratti esteri effettivi 2012 (*)
1	Salim Group	339,1	417,4	181,4
2	Asstra	142,2	245,5	143,4
3	Obbia	542,9	632,7	452,3
4	Conestab	577,4	1077,1	797,9
5	Scom	577,1	572,8	577,2
6	Borini	457,3	672,7	457,3
7	Ima	779,1	864,7	871,1
8	CVC	293,2	908,6	599,3
9	Pizzardi	277,3	996,1	23,9
10	Novanta Group	771,1	427,4	474,4
11	Harco	159,2	205,7	54,4
12	Sol	99,8	140,5	-
13	Umbra	79,8	80,7	71,1
14	Stalcof	72,5	167,2	45,3
15	Milano	72,1	465,8	1.227,3
16	GI Group	47,7	547,7	146
17	UCF	41,7	124,7	-
18	Collin	28,7	85,7	73,3
19	Imperia	28,5	367,7	221,1
20	Pizzo	27,8	34,4	17,3
21	En	17,3	30,7	-
22	Imbitol	17,7	17,7	-
23	U.F.	17,7	147,7	7,4
24	ICS Grand Laval	17,7	208,7	7,7
25	Salimor Vietnam	17,7	174,7	-
26	Francoire Serv	4,7	1,7	4,7
27	Edilcom	3,7	27,7	5,7
28	Conson	1,7	7,7	7,7
29	Mot-Lo	1,7	1,7	1,7
30	Efficiency Construction Group	1,7	30,7	14,3

\* Valore dei contratti esteri conseguiti nel 2012 - quota parte italiana

## 2) Edilizia non residenziale

- (i) strutture ospedaliere e carcerarie,
- (ii) business center,
- (iii) hotel,
- (iv) università e centri di ricerca,
- (v) musei,
- (vi) piazze e parcheggi,
- (vii) infrastrutture legate alla logistica;
- (viii) impianti idroelettrici.

Per numero di cantieri, l'*energy* (power, oil & gas) rappresenta il primo comparto in assoluto (20% del totale), seguito dal settore autostradale (18%), dall'edilizia e dalle ferrovie.

Sempre più importanza stanno ricoprendo gli **interventi in campo ambientale** (impianti di smaltimento rifiuti, potabilizzazione, dissalazione e i cosiddetti impianti "waste to energy").

## 3) Edilizia residenziale

- (i) abitazioni,
- (ii) ville,
- (iii) resort,
- (iv) parchi,
- (v) residenze universitarie,
- (vi) residenze per anziani,

## ESEMPI DI INTERVENTI URBANISTICI INTEGRATI ITALIANI IN CINA

In Cina l'Italia ha già operato o sta operando alcuni interventi urbanistici di rilievo attraverso la capacità dei tantissimi studi italiani di architetti/progettisti, imprese di costruzioni ed enti specializzati nello sviluppo urbano e nel recupero delle aree urbane.

### **Il restauro della concessione italiana di Tianjin**

Il restauro della concessione italiana a Tianjin è stato realizzato nel rispetto dei principi del restauro conservativo e ha consentito la rimessa in funzione in chiave sostenibile degli spazi fino a quel momento non utilizzati, **conservando l'idea originaria degli architetti italiani** che nei primi decenni del Novecento avevano realizzato a Tianjin un esempio eccellente di insediamento urbano di tradizione italiana, basandosi su validissime esperienze urbanistiche ed architettoniche.

Oltre alla visione saggiamente conservativa dell'intervento, è stato rispettato il modello abitativo proposto dal Governo cinese - vale a dire quello del piccolo distretto - ma applicato in chiave sostenibile e con modifiche volte alla valorizzazione della nozione di benessere sociale dell'individuo nell'ambito urbano. **Si è puntato a conferire nuovamente al quartiere un livello congruo di vivibilità**, in modo tale che venga riscoperto il suo originario valore di zona residenziale nonostante la quotidiana invasione dei tantissimi turisti che lo visitano e lo abbandonano a fine giornata.

Nell'esecuzione del progetto si sono applicati i principi dell'architettura italiana attraverso l'indagine del contesto, la continuità della storia, delle tradizioni, del paesaggio adottando la migliore soluzione ai problemi emersi in corso d'opera.

Il modello abitativo che si propone ora è quello del sistema a *cohousing*, impreziosito dall'applicazione di misure sostenibili per la produzione di energia elettrica attraverso il fotovoltaico, il riscaldamento delle abitazioni attraverso la geotermia o il riutilizzo delle acque meteorologiche per l'irrigazione del verde o per gli scarichi dei WC.

In secondo luogo si è valorizzata l'importanza del benessere dell'individuo che vive nelle grandi metropoli e rischia di perdere i valori della comunità e dell'appartenenza al luogo che abita; a tal fine si è provveduto alla costituzione di orti urbani, del giardino condiviso e di spazi comuni interni agli edifici, concepiti come luoghi di socialità che aiutano l'uomo moderno ad affrontare con serenità le sfide comuni delle realtà urbane oggetto di un rapido sviluppo economico, come quello di Tianjin.

### **La nuova città della scienza di Luoyang**

La municipalità della città di Luoyang, nella provincia di Henan in Cina, ha **affidato la progettazione della nuova città della scienza al Politecnico di Torino**.

Il progetto prevede la realizzazione di un complesso di edifici destinati a laboratori di ricerca e sviluppo, integrati nella nuova città di Luoyang, attualmente nella fase iniziale di costruzione, nell'ambito di un avveniristico progetto di "smart city".

La cittadella scientifica sarà un significativo esempio di struttura ecocompatibile ed energeticamente autosufficiente, parte di un ambizioso progetto di città intelligente; e' previsto che all'interno della cittadella scientifica il Politecnico di Torino localizzi i suoi laboratori di ricerca.

Questo progetto di città della scienza si inserisce in un contesto più generale di costruzione di una "new town" con una visione nel futuro di un sistema intelligente veramente integrato, dalla "smart governance" agli "smart service" per i cittadini.

Per il sistema Italia la città della scienza di Luoyang rappresenta una vetrina di capacità e la **possibilità di realizzare infine un "hub"** con infrastrutture fisse, per la ricerca scientifica italiana in Cina.

## L'OFFERTA DI UN FORMATO URBANISTICO ITALIANO PER LA CINA

L'obiettivo è quello di mettere in atto un'azione collettiva sino-italiana e di sistema per la valorizzazione delle capacità italiane nel campo dell'urbanistica.

Le migliori imprese italiane del settore potranno mettere a punto una **proposta per la realizzazione di un modello di città in Cina** che sappia coniugare estetica e *italian style*, qualità della vita della persona e sostenibilità ambientale e sociale.

### **Il modello si chiamerà 意 (E)-CITY: Italian-style Eco-sustainable City**

La 意 (E)-CITY lavora attorno ai principi fissati dal Governo cinese per il processo della nuova urbanizzazione (People-centred, Intensive, Compact, Green & Smart) e interpretarli in chiave italiana.

L'idea di 意 (E)-CITY nasce dalla consapevolezza che il mercato cinese delle costruzioni presenta enormi difficoltà per chi agisce individualmente e richiede uno sforzo di sistema in cui imprese e istituzioni lavorino in modo integrato, nel rispetto dei ruoli. La 意 (E)-CITY consentirà di proporre **know-how e capacità delle imprese** italiane e intende porsi come l'hub sino-italiano per investimenti, collaborazioni scientifiche e programmi di formazione nei settori green economy, moda&style, arredo&design, industria agro-alimentare, intrattenimento e innovazione nei materiali e tecnologie da costruzione, *utilites*.

La 意 (E)-CITY è una proposta italiana per lo sviluppo in Cina di una *Sino-Italian People-centred Green and Smart City* e rispetterà gli elementi chiave di una città moderna e pianificata. Potrà essere progettata e realizzata attraverso una collaborazione sino-italiana, in conformità ai più elevati standard internazionali relativi alla qualità, alla durabilità e alle performance energetiche e di sostenibilità delle costruzioni e dei materiali e coniugando i fattori qualificanti del "Made in Italy" nel mondo: estetica e *italian style*, qualità della vita individuale, equilibrio tra spazi residenziali, commerciali/industriali e spazi verdi, sostenibilità ambientale e sociale.

## PIANO D'AZIONE

- 1) Definire fra Italia e Cina un piano d'azione che contempli progetti pilota in un'ottica di partenariato promossi a livello centrale o locale nell'ambito dei quali effettuare una sperimentazione e dimostrare l'eccellenza italiana e la sua applicabilità al contesto locale.
- 2) Sviluppare il tema della progettazione urbanistica con libertà di movimento ed esperienza su casi internazionali, in collaborazione con gli Assessorati all'Urbanistica di città italiane (gemellaggi con città cinesi), depositari di forti e dimostrabili esperienze sul territorio.
- 3) Aumentare collaborazioni fra reti d'impresa e associazioni di categoria italiane con le controparti cinesi, per favorire partnership con imprese locali.
- 4) Formare un gruppo di lavoro comprendente competenze di "governance" (Amministrazioni), di ricerca e sviluppo (Università), di imprenditorialità (Aziende) quale chiave di volta per offrire una *best practice* replicabile in più località della Cina.
- 5) Realizzare il progetto 意 (E)-CITY in collaborazione con le associazioni imprenditoriali di entrambi i Paesi. Le operazioni dovrebbero essere coordinate da un *Sino-Italian Club for Infrastructure and Building* (SICIB) appositamente creato.
- 6) Presentare il progetto 意 (E)-CITY attraverso un apposito incontro con il Governo cinese (livello centrale e provinciale), per definire la gestione dei progetti nei settori *real-estate* e infrastrutture, anche con il coinvolgimento di istituti finanziari italiani e cinesi, sia pubblici che privati.
- 7) Stipulare un Protocollo d'Intesa per la promozione di 意(E)-CITY in Cina e Italia e un secondo protocollo, con il quale un primo nucleo di imprese formalizza il proprio impegno a collaborare per la realizzazione di 意 (E)-CITY (Gruppo Imprese Costituenti (G.I.C.)).
- 8) Mettere a punto delle *Guidelines for Urban Planning*, documento di indirizzo strategico che conterrà tutti gli obiettivi operativi perseguiti da 意 (E)-CITY e gli input per la realizzazione delle varie fasi del ciclo di progettazione.